

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Le nuvole passano nere e basse sul palazzo del Consiglio europeo. Piove sul progetto di Costituzione ma non per questo, alla vigilia di uno dei summit europei più importanti e carico di tensione, è certo che si potrà dire «Costituzione bagnata, Costituzione fortunata». Si parla di miracoli. Berlusconi e Prodi si inseguono a suon di battute. Il primo accenna all'evento divino e si capisce che parla di sé. L'altro replica che non s'intende di queste cose e, in ogni caso, non conosce i limiti «dell'altrui condizione umana». Battute per sdrammatizzare. Prodi giunge a dire che se ci dovesse registrare un rinvio del lancio della prima vera Costituzione dell'Unione europea «non sarebbe una tragedia». Dentro i palazzi comunitari e per le cancellerie, si disegnano scenari. Si preparano le strategie. Si abbozzano proposte e prove di compromesso. Tutto ruota attorno all'ostacolo principale, il nodo istituzionale. E, soprattutto, sul sistema di voto. Sul tavolo c'è la proposta della Convenzione: la «doppia maggioranza». Vuol dire che quando si tratta di varare le «leggi europee», i governi che siedono nel Consiglio lo dovrebbero fare con il principio del 50% dei Paesi e del 60% della popolazione. «Un principio democratico e trasparente», taglia corto Prodi. Anche la presidenza italiana, sinora, è d'accordo. E, più di tutti, difendono questa regola innovativa, la Germania e la Francia. Una regola che non piace soprattutto a Spagna e Polonia. La considerano punitiva e non prestigiosa.

Alla vigilia, si intrecciano tanti, sin troppi pronostici. Nelle ultime ore, sembra prevalere una deriva pessimista. Spagna e Polonia resistono sulla trincea di Nizza dove nel 2000 strapparono un «voto ponderato» quasi pari a quello dei quattro Paesi più grandi (Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia). Chi sarà disposto ad andare ad un «accordo al ribasso» pur di chiudere e firmare? Berlusconi e Frattini si sono già esposti: un ripensamento sarebbe una Caporetto per la Presidenza italiana. Che asso potrà avere nella manica il presidente di turno? Di sicuro, una soluzione pasticciata non sarà fatta passare dal cancelliere Schroeder e, nemmeno dal presidente Chirac. Circolano percentuali, proposte di concessione di qualche deputato in più alla Spagna nel Parlamento europeo (come annuncia il capogruppo Pse, Baron Crespo, a proposito di 4 seggi in più) di ritocchi in altri settori meno visibili ma egualmente capaci di cambiare la fisionomia del progetto. Il negoziato confermerà l'antica abitudine del «mercanteggiamento»? Tutti negano di voler arrivare a questo punto. Lo stallo è una prospettiva, per adesso, più credibile. Il belga Verhofstadt dice che i leader potranno rimanere chiusi nel «Justus Lipsius» anche sino a lunedì. Il panico si diffonde tra le delegazioni. Una maratona, e a quale prezzo?

Il tempo stringe. Il presidente del Parlamento si vede con Berlusconi e Prodi per mettere a punto l'agenda del vertice. E Cox coglie l'occasione per anticipare un pronostico. Parla delle idee dell'Ecofin di modifica dei poteri del Parlamento in materia di bilancio.

Il presidente della Commissione europea ribadisce: ogni Paese deve avere un commissario

”

ROMA Il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, ha accolto «con estremo favore» la candidatura di Emma Bonino al ruolo di Alto Commissario Onu per i diritti umani. In una dichiarazione resa nota dal suo portavoce, Prodi ha sottolineato che «per la sua esperienza, sensibilità e storia personale, Emma Bonino sarà capace più di ogni altro di affrontare le scelte politiche e le decisioni operative che si presentano in tanti Paesi del mondo sconvolti dai drammi della guerra, delle divisioni interne e dei violenti con-

trasti politici ed anche etnici e religiosi».

«L'esperienza che ha accumulato in tante tragiche situazioni di

Il partito radicale aveva sollecitato il governo italiano a sostenerne attivamente la nomina

”

emergenza - ha sottolineato Prodi - le sarà da guida sicura anche in questa impegnativa e difficile circostanza».

Un appello - promosso dal partito radicale che ha sollecitato l'impegno del governo italiano per sostenere la candidatura di Emma Bonino alla nomina di Alto Commissario Onu per i Diritti Umani - è stato sottoscritto nei giorni scorsi da quattro senatori a vita e da diversi parlamentari dell'opposizione. Giulio Andreotti, Norberto Bobbio, Francesco Cossiga e Rita Levi di Montalcini sono stati i primi firmatari, seguiti da Giuliano Amato, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Lucia-

no Violante, Gavino Angius, Renzo Imbeni, Pasqualina Napolitano.

Il nome di Emma Bonino, già Commissaria europea per gli aiuti umani, la politica dei consumatori e la pesca, era stato avanzato nelle scorse settimane anche come possibile candidatura per la carica di rappresentante speciale dell'Onu in Iraq, ruolo in passato ricoperto da Sergio Vieira de Mello, rimasto ucciso in un attentato a Baghdad. Mercoledì scorso il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha escluso la possibilità di un rapido ritorno dell'Onu in Iraq, visto il deterioramento della situazione sul terreno, e ha temporaneamente no-

minato come suo inviato ad interim il neozelandese Ross Mountain, esperto di aiuti umanitari d'urgenza. Mountain agirà comunque fuori dal territorio iracheno, con base a Nicosia e Amman. La nomina del successore di De Mello è quindi rinviata a quando sarà possibile prevedere un ritorno dell'Onu a Baghdad «se il popolo iracheno lo richiede e se le circostanze sul terreno lo permetteranno».

Emma Bonino, commissaria Ue dal '95 al '99, ha guidato diverse missioni umanitarie in zone calde. In Kosovo - nel '95 e nel '99 - nell'Afghanistan dei taleban e ancora nel Sud-Est asiatico e nella regione

dei Grandi Laghi. Nel '96 e '97 ha gestito dossier delicati e complessi, come il contenzioso scoppato nel '95 tra il Canada e l'Unione Euro-

Commissaria europea presente in Kosovo e in Afghanistan. Ora studia l'arabo per mediare tra due civiltà

”

pea per la pesca della platessa e l'epidemia della mucca pazza nel '97. Dopo l'attentato alle Torri gemelle, continuando a portare avanti l'attività di europarlamentare, Emma Bonino si è trasferita al Cairo per imparare l'arabo e proseguire il suo impegno per favorire il possibile dialogo tra l'Europa ed il mondo islamico.

Oggi a Roma, in Campidoglio, l'europarlamentare riceverà dal Comitato italiano il Premio Donna d'Europa 2004, istituito con il sostegno della Commissione e del Parlamento europeo, per l'impegno profuso per «allargare la frontiera del diritto e della democrazia».

“ Al via il vertice che si protrarrà forse fino a domenica. Tra i punti caldi il voto a «doppia maggioranza» appoggiato dalla Commissione e da Francia, Germania e Italia



Contrari invece Spagna e Polonia che difendono il risultato di Nizza dove strapparono il «voto ponderato» quasi pari a quello dei Paesi più grandi”

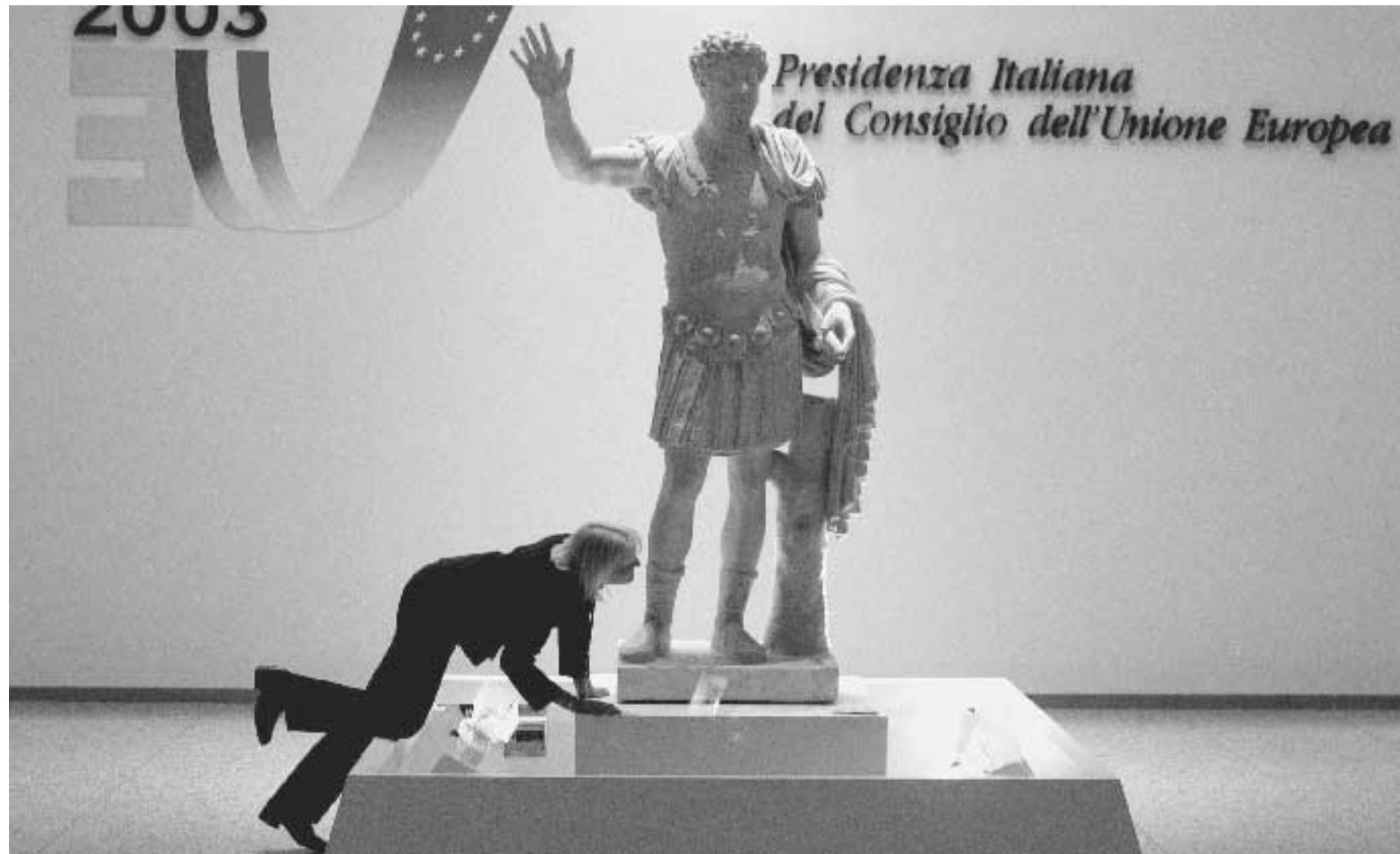
La presidenza ha fatto delle proposte ma non è detto che piacciono all'aula di Strasburgo: «Il parlamento -dice Cox- potrebbe rigettare un testo di Co-

Il capo della diplomazia inglese Jack Straw: non ci sarà un accordo a qualsiasi prezzo

”

Ue, rush finale per salvare la Costituzione

Schröder: il summit può fallire. Prodi: nessuna tragedia se non si troverà l'intesa



Ultimi preparativi per il Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles

vertice delle parti sociali

Lavoro, per Berlusconi-Gulliver «troppi lacci»

Sergio Sergi

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES Berlusconi-Gulliver era lì, nel palazzo del Consiglio, prigioniero dei «lacci e laccioli» dell'Europa. Si dimenava il presidente di turno. Si agitava, raccontano, mentre il vice presidente dell'Unice - l'Associazione delle imprese europee - esaltava il «Day-Competition», il giorno di mobilitazione, il 14 novembre scorso, dei tanti Gulliver che si sentono assediati dai lillipuziani che hanno il vizio di credere nell'Europa. «Le regole strangolano le imprese, vanno eliminate», diceva l'olandese Schavren. E il leader dei sindacati europei (la Ces), il britannico John Monks, garbatamente, gli risponde-

va: «Guardate che una buona parte di queste regole servono a proteggere i lavoratori e a garantire i loro diritti».

Presenti a Bruxelles anche i leader dei tre sindacati italiani, Epifani, Pezzotta e Angeletti che chiedevano «una vera politica economica europea», perché «non basta la flessibilità». Sino a quel momento, nella sala del Consiglio, il vertice dell'Ue con le parti sociali, scivolava tranquillo. Ma, proprio in quel preciso momento, Berlusconi-Gulliver riusciva a sciogliersi. «È vero, io l'ho detto alla riunione degli industriali, qui a Bruxelles. Siamo come Gulliver, gli Usa sono davanti a noi che siamo paralizzati, la loro economia è più forte e le imprese americane hanno avuto 350 milioni di dollari di sgravi fiscali da

Bush...». Una sfiurata. Da imprenditore della Padania più che da presidente di turno dell'Unione.

Di fronte a Berlusconi stava seduta la commissaria europea agli Affari sociali, la greca Anna Diamantopoulou. «Vorrei dire alcune cose», ha domandato. Prego, signora. E la signora cominciava così: «Se vogliamo parlare della situazione sociale, una riflessione è d'obbligo. Signor presidente, un conto è il confronto tra i Paesi, tra l'Europa e gli Usa, altra cosa è dedicarsi a copiare gli Usa». Berlusconi-Gulliver si richiudeva precipitosamente nei suoi lacci e la Diamantopoulou snocciolava, senza pietà, una raffica di dati sulla condizione sociale dei lavoratori americani. Vogliamo copiare gli Usa su questo? Ecco i

dati della commissaria: 1) Il 25% delle imprese americane non permette alcuna attività sindacale al proprio interno; 2) Due milioni e mezzo di persone si trovano in galera, altro che Gulliver, e sono i più poveri, i più diseredati, i neri e gli ispanici, i bianchi poveri; 3) Il 40% delle imprese americane non danno certezza sulla erogazione della pensione; 4) Gli Usa hanno il livello più alto di bambini poveri tra i paesi dell'Ocse e il livello più alto di poveri delle classi lavoratrici. Che ne pensa presidente Berlusconi?

Livido, il presidente di turno dava la parola a Roberto Maroni che, riferiscono, ha detto alcune ovvietà sul tema del lavoro e, poi, metteva fine alla riunione. Ringraziava tutti,

citandoli. Ma non ringraziava né salutava i dirigenti sindacali della Ces. Piccole, inutili scortesie. In conferenza stampa, poi, ripeteva la storiella del «tutti d'accordo» sulla necessità di «deregulation». Romano Prodi ricordava che i sindacati e gli imprenditori avevano espresso posizioni, in verità, differenti. E, soprattutto, auspicava che l'Europa finalmente potesse darsi, anche con la Costituzione, delle vere e proprie politiche macroeconomiche. E Monks, da britannico molto critico con il governo Blair, fortemente ostile ad una politica sociale europea, si rivolgeva a Berlusconi con queste parole: «Ci vuole più giustizia nei luoghi di lavoro, contano i diritti. Non serve copiare l'America».

stituzione con quelle idee». Berlusconi, che dovrà presentarsi a Strasburgo martedì mattina, è avvertito. Nel frattempo, Berlusconi vede a cena Tony Blair, che diserta come sempre il vertice del

Pse. Il ruolo della Gran Bretagna è un'incognita. Che può diventare impazzita. Blair può, in sinergia con Aznar e il polacco Miller (se arriverà oggi in aereo-ambulanza dopo l'incidente che gli ha procurato danni alla colonna vertebrale), dare molto fastidio al summit. Il suo ministro degli esteri, Jack Straw, dice che «non ci sarà un accordo a qualunque prezzo». Le condizioni: i governi devono mantenere le prerogative in economia (vedi l'ultimo show dell'Ecofin), nella politica estera, nella difesa e anche nella giustizia. Blair allarga il campo e complica le cose. Il cancelliere Schroeder è durissimo. E non esclude un fallimento del summit sulla Costituzione. Al presidente polacco Kwasniewski, che va a trovarlo a Berlino, dedica espressioni dure, insolite per uno che ha fatto da sponsor per l'ingresso della Polonia nell'Unione: «Non è concepibile che si inauguri l'ingresso con un veto».

Eppure, il problema di Varsavia è che anche il parlamento dà un mandato a Miller. Molto preciso: difesa delle conquiste di Nizza. Il ministro Cimoszewicz si giustifica: «Se tutti dicono che a Bruxelles non si negozia, allora che senso ha il vertice? Tattica o realismo? Miller riunisce a Varsavia il governo per stabilire la strategia e, nelle sue condizioni di salute, sembra quasi un «gabinetto di guerra».

Il ricordo torna alla «notte di Nizza». Prodi ne parla con un misto di rabbia e orgoglio. Rivendica: «Fui io a proporre il principio della doppia maggioranza e rimasi solo. Adesso è diventata la proposta principale del progetto di Costituzione». È contento ma pone dei paletti. Il ruolo del «ministro degli esteri» deve essere chiaro: con doppio cappello, uno per la politica estera che concorda con il Consiglio, l'altro come vice presidente della Commissione. A fine serata Berlusconi, al termine di un colloquio con Tony Blair, fa sapere che la Gran Bretagna non farebbe più obiezioni sulla figura del ministro degli Esteri. Si vedrà. Per Prodi, inoltre, ogni paese deve avere un commissario, per un fatto di giustizia e di rappresentatività; è necessario rafforzare la «governance economica»; è indispensabile la possibilità di emendare, con regole precise, la Costituzione. In ogni caso, Prodi mette in guardia. In caso di fallimento, ci sarà una «Non Europa». Ma, ammonisce, la «Non Europa avrebbe un costo terribile per tutti».

Berlusconi fa sapere che la Gran Bretagna non farebbe più obiezioni sulla figura del ministro degli Esteri

”

Il presidente della Commissione Ue: «Per esperienza, storia personale e sensibilità sarà capace più di ogni altro di affrontare le scelte legate al ruolo di Alto commissario»

Diritti umani, Prodi appoggia la candidatura Bonino all'Onu

Virginia Lori

trasti politici ed anche etnici e religiosi».

«L'esperienza che ha accumulato in tante tragiche situazioni di

Il partito radicale aveva sollecitato il governo italiano a sostenerne attivamente la nomina

”

emergenza - ha sottolineato Prodi - le sarà da guida sicura anche in questa impegnativa e difficile circostanza».

Un appello - promosso dal partito radicale che ha sollecitato l'impegno del governo italiano per sostenere la candidatura di Emma Bonino alla nomina di Alto Commissario Onu per i Diritti Umani - è stato sottoscritto nei giorni scorsi da quattro senatori a vita e da diversi parlamentari dell'opposizione. Giulio Andreotti, Norberto Bobbio, Francesco Cossiga e Rita Levi di Montalcini sono stati i primi firmatari, seguiti da Giuliano Amato, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Lucia-

no Violante, Gavino Angius, Renzo Imbeni, Pasqualina Napolitano.

Il nome di Emma Bonino, già Commissaria europea per gli aiuti umani, la politica dei consumatori e la pesca, era stato avanzato nelle scorse settimane anche come possibile candidatura per la carica di rappresentante speciale dell'Onu in Iraq, ruolo in passato ricoperto da Sergio Vieira de Mello, rimasto ucciso in un attentato a Baghdad. Mercoledì scorso il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha escluso la possibilità di un rapido ritorno dell'Onu in Iraq, visto il deterioramento della situazione sul terreno, e ha temporaneamente no-

minato come suo inviato ad interim il neozelandese Ross Mountain, esperto di aiuti umanitari d'urgenza. Mountain agirà comunque fuori dal territorio iracheno, con base a Nicosia e Amman. La nomina del successore di De Mello è quindi rinviata a quando sarà possibile prevedere un ritorno dell'Onu a Baghdad «se il popolo iracheno lo richiede e se le circostanze sul terreno lo permetteranno».

Emma Bonino, commissaria Ue dal '95 al '99, ha guidato diverse missioni umanitarie in zone calde. In Kosovo - nel '95 e nel '99 - nell'Afghanistan dei taleban e ancora nel Sud-Est asiatico e nella regione

dei Grandi Laghi. Nel '96 e '97 ha gestito dossier delicati e complessi, come il contenzioso scoppato nel '95 tra il Canada e l'Unione Euro-

Commissaria europea presente in Kosovo e in Afghanistan. Ora studia l'arabo per mediare tra due civiltà

”

pea per la pesca della platessa e l'epidemia della mucca pazza nel '97. Dopo l'attentato alle Torri gemelle, continuando a portare avanti l'attività di europarlamentare, Emma Bonino si è trasferita al Cairo per imparare l'arabo e proseguire il suo impegno per favorire il possibile dialogo tra l'Europa ed il mondo islamico.

Oggi a Roma, in Campidoglio, l'europarlamentare riceverà dal Comitato italiano il Premio Donna d'Europa 2004, istituito con il sostegno della Commissione e del Parlamento europeo, per l'impegno profuso per «allargare la frontiera del diritto e della democrazia».